246.
16

# NOTIZIE
## SU LA CONDOTTA POLITICA
DI
## GIUSEPPE ZURLO
*TERZA EDIZIONE CORRETTISSIMA*

CON ALTRE NOTE DELL' AUTORE.

L' autore consultando la sua memoria, ed ajutato da quella de' suoi amici ha creduto necessario aggiungere alcune note a queste notizie.

Egli dichiara che non invocherà la legge contro coloro che multiplicassero l' edizioni di quest' opuscolo.

# A... G... D... G... M... D... U...

## E DEL N... P... S... TEOBALDO

*A tutt' i BB... CC... CC... della Nazione del Regno delle due Sicilie.*

S. A. R. il Duca di Calabria ha spiegato i sentimenti più decisi per la nazione: egli proclama, che la futura nostra felicità dipende dalla elezione de' Deputati al Parlamento.

Ma in questa elezione la costituzione dà grandissima influenza al Ministro dell'interno. Non conviene dunque illuderci su la costui persona e sopra i suoi sentimenti. Pensiamo incessantemente ch' egli è *Zurlo*.

Ricordiamone il carattere e la vita.

E' un' uomo di talenti, e di apparenze liberali. La sua maniera di parlare non è impetuosa, ma insinuante: corrisponde al suo carattere furbo, e pieghevole. La sua ambizione è senza misura. Nemico d' ogni legge, ripone il bene pubblico in quello ch' egli, o colui a cui serve, reputa tale: tutto, e finanche il suo comodo, consacra a questi principii. Grande fautore, e protettore de' suoi amici: quindi egli è povero, e di sembianze piuttosto affabili; ma ne' suoi amici si vede l' orgoglio in tutti, la rapacità in molti. Il carattere distintivo degli amici di Zurlo è una gran devozione alla sua persona, niuno attaccamento allo Stato; grandissimo disprezzo per la pubblica opinione, unione stretta tra loro, ed orgoglio senza limiti. Winspeare Be-

neventano, Martucci, Savarese ec. ec. tutti di un colore.

In conseguenza di ciò è l'uomo più pericoloso ne' principii di un Governo costituzionale: poichè può illudere con vane apparenze, e stringere maggiormente le catene del popolo.

Ciò è stato mostrato da lui in tutt' i periodi di sua vita.

I.°

*Epoca anteriore al* 1799 (a).

La sua elevazione a magistrato fu accolta da buoni con entusiasmo, perchè contavano molto

(a) Avanti di conoscere Zurlo come uomo pubblico giova il risaperne l'origine. Egli uscito da una oscura famiglia di Baranello, bicocca del Contado di Molise, venne in Napoli a compire i suoi studii. Prima di dedicarsi ad una professione, egli era gittato a poltrire e cicalare in un caffè, rimpetto alla Madonna delle Grazie a Toledo, ignoto altrui, e forse a se stesso. Un suo zio, per nome D. Sebastiano Jacabbo, gli aveva, quasi a titolo di carità, concesso un ricetto in un *suppigno* sopra la propria casa. Conosciuti ne' congressi del caffè semi di non ordinarii talenti in lui, vi fu chi lo propose per segretario a Pignatelli, il quale dovea partir per le Calabrie colla commessione generosa di spogliare quella provincia di tutti gli argenti. Nel corso d' una tale esecuzione, comparve un sonetto in dialetto Napoletano degno di essere rammentato, dove fra gli altri si leggeva quel verso tuttora ripetuto, *Napole squaglia Cristi, e fa patacche*. Nella corrispondenza di Pignatelli con Acton, questo ministro notò che le lettere scritte dal segretario di quello erano stese con una certa eleganza, ignota allora nelle segreterie. Al ritorno di Pignatelli, Acton volle conoscere

sopra queste apparenze. Fu quindi ajutato da tutte le persone di principii liberali a fare una rapida carriera. Ma spedito in Calabria divenna l' istrumento della crudeltà di Pignatelli, ed il satellite di Acton, sempre predicando principii liberali. I Calabresi, che conoscono la storia della *Cassa-sacra*, ossia la storia dell'amministrazione delle Calabrie dopo il terremoto, possono attestare come Zurlo avesse aggiunto in quell'epoca fatale nuovi mali ai mali grandissimi del popolo, per la fortuna di pochi, da' quali ebbe principio il suo partito.

I primi, ne' quali fin d' allora cominciò a restringere ogni ben pubblico, e che furono gli elementi di ciò, che poi è divenuto lo *Stato* per Zurlo, furono *Winspeare*, e *Savarese*. Le cagioni ne furon tali, che si offenderebbe la modestia, spiegandole. Nulla mostra più la pazienza servile in quel tempo della nostra Nazione quanto la tolleranza di vedere questi uomini sorgerono tantemente all' apparire di Zurlo, mentre ognuno sommessamente ne mormorava, e niuno operava.

Il popolo però, che giudica più per sentimenti, che per raziocinio, nel 1799 lo strascinò pubblicamente, e fu sul punto di metterlo a morte.

Eppure egli era un Magistrato caro al Re, ed immediatamente che il Re tornò, Zurlo fu il primo, che in quell'epoca funesta fu rimesso

---

il di lui giovine segretario; lo vide, se ne dichiarò protettore, e alla prima vacanza lo elevò alla dignità di giudice dell' Ammiragliato; e questa fu la prima scena della sua comica ambizione.

in impiego. Non fu dunque strascinato per repubblicano, giusta che alcuni vantano, ma come uomo che adulando il Principe, in tutte le sue cariche, amministrava queste schiacciando

---

(b) Zurlo andò a felicitare il reduce monarca sulla nave. Egli trovò nel re, proclive di sua natura alla clemenza, le migliori disposizioni per una amnistia generale, colla quale avrebbe perdonato tutt' i repubblicani chiamati allora *ribelli*, alcuni de' quali chiusi nel Castelnuovo avean di già capitolato. Ma Zurlo persuase Ferdinando, che un Re non dovea capitolare coi sudditi, e che erano da adottarsi in quella circostanza misure di esemplare rigore: quindi a suo consiglio, rinunziate le disposizioni di clemenza, e prese quelle di rigore, moltissimi illustri cittadini Napolitani, luminari delle nostre lettere, e delle nostre scienze, furono mandati chi all' esilio e chi alla forca; Zurlo istesso da consigliere malvagio di buon Re passò nella Giunta ad essere il primo fra' carnefici di quell' esecrabile consesso.

Tra le sue strane perfidie di allora è da notarsi la contradizione seguente. Ricercando sempre più nuovi mezzi, per gittare nella più deplorabile situazione i Repubblicani già traditi, imbarcati ed esiliati, ei pensò di trattarli nell' istesso tempo e come *assenti* e come *presenti*: *assenti* per aver un titolo a confiscare i loro beni, come infatti li confiscò; *presenti*, perchè con un dispaccio dichiarò, che chi di essi non presentava in dato spazio le carte bancali che possedea non avrebbe avuto diritto a nessuna esigenza. Così togliendo ad essi ogni mezzo li ridusse alla mendicità. E chi erano costoro? In gran parte erano que' medesimi che lo avean ritolto pochi mesi prima al giusto furor del popolo, usando a suo favore l' autorità e la destrezza, fra i quali furono compianti i Gaetani e i Transi, senza contare coloro ch' erano stati già consegnati al boja.

249.

calpestando il popolo, per fare il bene de' suoi. Quindi grande partito a suo favore in ogni epoca, e vano sempre il grido popolare. E' da notarsi ch' egli fu l' unico tra i Magistrati di Ferdinando, che per sentimento d' oppressione fu trascinato dal popolo. Ma il governo di Acton, e della Regina, sospettosissimo e tremendo ai Repubblicani in quel tempo, dovea essere così certo de' sentimenti servili di Zurlo, che ad onta di questa pubblica esecrazione, Zurlo diresse le operazioni della famosa Giunta di Stato. Egli fu della *giunta del buon governo* nel 1799 e 1800: egli molte volte fece parte della medesima. La condanna a morte di Monteleone, e di altri molti patrioti fu tutta sua opera. Egli intervenne come Giudice, anzi come Presidente in queste Giunte di sangue, provocando, ed andando più innanzi dello stesso Speciale, e Guidobaldi. (c).

---

(c) In tempo di quella nostra efimera repubblica gl' impiegati di quel governo avrebbero forse nobilmente collocato Zurlo, il quale era in Napoli, e mendicava la loro protezione, se il suo carattere già precedentemente spiegato a favore del dispotismo non lo avesse fatto riguardare come uomo pericoloso; e quindi rimase trascurato. Quei nostri sapienti lo conoscevano sicuramente più di noi; malgrado che il seguito della sua vita desse a noi il diritto di conoscerlo più di loro. Ciò nonostante, nol conobbero abbastanza: poichè egli per vendicarsi di essi aprì una corrispondenza con Acton ch' era in Sicilia, con la quale lo informava di quanto accadeva in Napoli; il che gli riusciva tanto più facile, quanto che i repubblicani troppo ingenui mal se guardavano da lui. Quindi la nota che venne da Sicilia di coloro che doveansi sacrificare era piena de' suoi amici, chi

Allora questi suoi Winspeare, e Savarese erano le sue braccia. In quest' epoca Winspeare giovinetto ancora, comminciò a rappresentare un personaggio importante, sempre nel senso *antiliberale*. Il nome di *Winspeare* padre figura tra i più accaniti seguaci di *Ruffo* nella storia di *Coco*. Zurlo, ed i suoi furono i primi strumenti della politica sanguinaria e perfida di Acton(d). Non è inutile oggi il rammentare, che con questi uomini medesimi, i patrioti allora cederono le armi sotto la fede d'una capitolazione solenne, e poi furono scannati: ed il Principe, la Patria e i patrioti saranno ora tranquilli tra gli artigli di questi uomini velenosissimi?

---

lo aveano messo alla loro confidenza. La vittima più da compiangersi fu Monsignor Natale, il quale più incauto di ogni altro non solo ne fece il suo amico, ma gli concesse di più ospitalità in propria casa. Intanto uno de' primi a salir le scale della forca, per le pratiche di quella Giunta di stato, di cui Zurlo *pars magna fuit* fu appunto Monsignor Natale. Non riusciva difficile a Zurlo, che mai non trova chiusa la strada a far male, il far pervenire i detti suoi rapporti in Sicilia. Egli si serviva ( come poi si seppe ) di alcune barche peschereccie; e per eludere ogni vigilanza, facea situare sotto di esse alcune scatolette di piombo, ove erano chiusi i suoi rapporti.

(d) Zurlo d'accordo con Acton invitò a diporto in una villa suburbana un commissionato del governo Francese, che rattrovandosi in Napoli dava sospetto di tenere de' club-patriottici in sua casa; ma questo diporto era solo un pretesto per allontanarlo dalle sue mura domestiche, e fagli involare tutte le carte, da cui potesse raccorre quali fossero i cittadini di libero pensare che perseguir dovea.

## II.

### *Epoca dal* 1799 *al* 1805.

Per questi meriti Zurlo divenne Ministro. Chi era negli affari pubblici in quell'epoca, conosce il modo con cui vennero allora amministrate le Finanze. I denari de' Banchi furono passati nelle mani della Regina, e finanche i Procacci furono obbligati a tradire la fede pubblica, ed a depositare i danari de' particolari nelle mani del Ministro Zurlo.

É da rammentarsi, che allora il Governo era principalmente nelle mani della Regina, e di Acton. Il Re, il cui carattere è essenzialmente buono, ed amante sinceramente del bene del popolo, quando i Ministri glielo rappresentano nel vero aspetto, non appena che seppe questo modo dispotico di amministrazione, lo depose e lo gittò in prigione, perchè ne desse conto. Ma il favore di Acton lo fece porre in libertà dopo qualche mese, ed egli si salvò nella sua patria dalla pubblica indignazione (e). Sul fine però

---

(e) E d'uopo il ridire con precisione la vera causa di questo suo esilio. Egli che si prestava ciecamente ai capricciosi spreghi di Acton ridusse a tale stato le finanze, che da centinaja di ducati in carte bancali, non si ritraevano se non pochi carlini di moneta effettiva. I reclami di mille sventurati giunsero al buon Re, il quale ne chiese conto al ministro Zurlo, nè Zurlo potè negare lo stato di deficienza de' banchi; ma colle sue seducenti maniere gli diè ad intendere che con una som-

di questo periodo si vide ricomparire negli affari pubblici. Fece parte delle ultime operazioni rovinose del Governo prima del 1806, e fuggì col Re in Sicilia.

## III.

### *Epoca del decennio.*

É stato sempre riputato un fenomeno, che nell' epoca più feroce del Governo de' Francesi, quando le Commissioni Militari, ed il Tribunale straordinario facevano cadere a migliaja le teste di coloro che avevano qualche corrispondenza colla Sicilia, Zurlo emigrato col Re, non appena che dalla Sicilia sbarcò in Civitavec-

---

ma sussidiaria di 300mila duc avrebbe così ben condotta la cosa pubblica, da rimettere in ottimo stato i banchi medesimi. Il sovrano non mai restio al vantaggio de' suoi popoli, diè di propria borsa la chiesta somma; ma lo stato de' banchi era tale, che tal somma fu appena una goccia a Tantalo: non passarono che due o tre giorni, e tutto il denaro dal re somministrato era sparito. Un cavaliere di Corte, andato al banco con legittime carte per esigere la somma di diecimila ducati, nulla trovò. Il cavaliere ricorse al re, il re chiamò Zurlo, e Zurlo impallidì, nè seppe che rispondere. Il re allora giustamente indignato ordinò che fosse prima frustato con mitra di carta sopra un asino per Napoli, e poi gittato in prigione. Accorse allora il protettore Acton, il quale facendo osservare che ciò serebbe sato un deposto onta alla dignità ministeriale, di cui egli stesso era rivestito, ottenne in cambio, che Zurlo tratto d' impiego, fosse rilegato al suo paese, ove rimase lungamente in meritata abiezione, ma pure col sussidio di ducati annui tremila.

chia, dopo poco tempo fu chiamato da *Salicetti*; e dal sospettoso Giuseppe fu nominato Consigliere di Stato. I Siciliani si maravigliano anche più di questo avvenimento; perchè avendo dovuto trattenersi in faccia a Palermo per più di 24 ore la nave che lo doveva portare al continente, il Marchese Tommasi, ed altri personaggi della più intima fiducia del Re Ferdinando si trattennero a bordo con lui.

Poco dopo ch' egli fu nominato Consiglier di Stato, fu incaricato dal Re Giuseppe di un progetto di costituzione. Quali sieno i suoi principj costituzionali, e come egli ami gl' interessi del popolo, conviene osservarlo nel famoso Statuto che ci lasciò Giuseppe. L' unico articolo, che in esso si legge favorevole alla Nazione, riguarda l' espulsione degli stranieri dalle cariche. Or non vi è stato mai maggior sostenitore degli stranieri contro i Nazionali, quanto Zurlo. È famosa in ciò la discussione fatta ai tempi di Gioacchino nel Consiglio di Stato, ove con scandalo pubblico Zurlo, che allora era divenuto il Ministro dell' Interno e che dovea essere il protettore nato de' comuni, e della Nazione, sostenne la causa degli stranieri contro i Nazionali.

Questo Statuto di Giuseppe non fu mai eseguito. In tempi torbidi Gioacchino credette riconciliarsi con la Nazione, ed ordinò l' elezione de' Deputati in quella foggia singolare, che in questa *Zurliana Costituzione* si legge. Fu singolare l' attività di Zurlo per far cadere l' elezione sopra i più divoti del Governo. Basta dire, che la Provincia interessante di Terra di Lavoro, sotto l' influenza di questo Ministro,

nominò per deputato un Capo di Divisione della Polizia di quel tempo, famoso pei suoi principii di cieca ubbidienza agli ordini più sanguinarii di *Saliceti*.

Ed i principii liberali di Zurlo, o per dir meglio del *Gran Visir* di Gioacchino, si scoprirono meglio nell' uso che faceva de' processi verbali de' Consigli Provinciali; non vi è un bisogno pubblico espresso in questi, cui egli avesse mai corrisposto.

Bello sarebbe l' analizzare i cangiamenti fatti da lui per l' Università degli Studi (f); l' amministrazione civile delle Provincie; i Licei; tutte opere fatte per nominare impiegati, per crescere

---

(f) Per conoscere quale fosse il suo genio protettore delle scienze e delle lettere basti il dire, che quando l' armata Napoletana occupò l' Italia nel discacciamento de' Francesi, e vi stabilì un governo provvisorio, Zurlo che n' era il ministro generale, dichiarò Vincenzino Savarese, giovinetto imberbe, *presidente della publica istruzione* di quel paese, dove ricomparve la prima aurora che illuminò l' Europa ottenebrata dalla barbarie. Sarebbe inutile il trattenerci ad esporre qual fosse il talento e la coltura di questo presidente della pubblica istruzione di Toscana; basti solo il dire che la sua giovine età, e più la sua dissolutezza non gli aveva concesso il tempo d' applicare. Questa dissolutezza si manifestò non solo in Napoli, dove fece sprego di tutto il denaro ch' estorse per le Intendenze del regno, ove fu spedito visitatore da Zurlo, ma nel luogo istesso dove dovea presedere alla pubblica istruzione, e dove il genere della sua morte fe dire, che Venere vendicò l' insultata Minerva.

il suo partito, per rovinare lo Stato: ninna di queste opere ha avuto risultato: quindi era chiamato il *Ministro senza risultati*. Ma i *risultati* erano forti per arricchire le sue donne, ed i suoi amici. L'amministrazione della beneficenza da se sola viene a caratterizzarlo.

Cospirò con energia all'abolizione della feudalità; ma solamente nel disegno di sottrarre il Re alla soggezione de' Baroni, e di sciogliere questo corpo intermedio per rendere più arbitraria, e senza ostacoli la volontà del Despota. Difatti tutte le leggi furono allora rivolte a concentrare il potere nelle mani del Re, ed a togliere al popolo qualunque prerogativa anche goduta sotto i Baroni. Su questo disegno nel 1799 fece distruggere i sedili di Napoli, che erano una gran barriera all' arbitrio dell' imposte: su questo disegno mise sotto la mano de' suoi tiranni subalterni, Intendenti cioè e sotto-Intendenti, l'elezioni municipali, tutte le spese, tutte le operazioni municipali; e quello che prima era diviso tra' Baroni ed il popolo (ed i Baroni, erano già divenuti una parte del popolo) fu portato tutto, e con più forza nelle mani del solo Re. Ed è questa la ragione per cui mentre gli amici di Zurlo lo elevano alle stelle come il distruttore della feudalità, il popolo lo strascinerebbe di nuovo appunto per quella operazione.

Le sue massime liberali, le sue disposizioni verso il pubblico bene possono all' evidenza contestarsi da' comuni del Regno, e dagli antichi stabilimenti di pubblica beneficenza. Ridusse i Comuni alla durissima necessità di desiderare il ritor-

no della servitù feudale, e la pubblica beneficenza fu convertita in una generale maleficenza. Tirando a se, togliendo alla nazione l' amministrazioni delle comuni e della beneficenza, facevasi rimettere tutti gli avanzi de' conti rispettivi, e cumulando delle somme rispettabili strappate al pubblico bene, al quale appartenevano per istituzione, se ne faceva un merito con la moglie di Murat alla quale ne faceva un presente, perchè ne avesse beneficate le persone di suo gradimento, cioè gli amici del dispotismo, ed i nemici della nazione. Soddisfatta costei, questi avanzi si dividevano tra gl' impiegati del Ministero, o per dir meglio tra *Beneventano* e qualche braccio di *Beneventano:* sistema ritenuto fino ad oggi: 1500 ducati e più di questi avanzi del 1820 sono andati in sacca di costoro.

Questa marcia orribile del Governo fu veduta da molti, e sentita da tutti. Quindi sorsero le associazioni Carbonariche per far cadere i Ministri, ed obbligare il Governo ad una costituzione; e siccome lo spirito di Murat e de' suoi Ministri era troppo conosciuto pei loro principii dispotici, così si rivolsero al gran disegno di disorganizzare l' armata, e di favorire il ritorno del Re Ferdinando, sperando da lui una costituzione: tantoppiù che qui si mettevano in grande aspetto le virtù costituzionali, che abbiamo riconosciute col fatto, del Principe Francesco.

Allora Zurlo vide il pericolo di essere smascherato. Egli consigliò Murat a dichiarare infami i soldati che fossero *Carbonari*; l' ordine del giorno nel fine del 1813 ne fu pubblicato al campo. Le associazioni però crescevano: lo spirito pubblico per la costituzione si ma-

253

nifestava finanche tra i Magistrati e nel Consiglio di Stato. Nella Provincia di Calabria Citra vi furono de' fatti clamorosi. Il gran patriota *Capobianco* che in buona fede aveva servito il Governo, non appena che ne vide il dispotismo, e la perfidia, mise i suoi in istato di aperta rivolta. Gli Abruzzesi ne seguirono gli esempii sulla voce, che le Provincie intermedie già avevano inalzate la bandiera costituzionale.

Gioacchino allora era in Bologna. L' unico de' Ministri, ch' era con lui col nome di Ministro dell' interno, e de' dipartimenti Italici meridionali, era Zurlo. Dalle sue mani partì il decreto de' 4 Aprile 1814, in conseguenza del quale tanto sangue di costituzionalisti fu sparso per la mano dell' *ambizioso Nolli* in Abruzzo, e per mezzo del feroce *Manhes* in Calabria. Notevole è il fato di Capobianco, al quale vi ha pochi simili nella storia delle stragi rivoluzionarie. Manhes incaricato in Calabria dell' esecuzione di questo decreto, non potendo aver nelle mani quest' uomo bravo, gli fece credere, che Gioacchino aveva già data la costituzione, e rischiamava a maggiori onori i costituzionalisti perseguitati. Quest' uomo coraggioso cadde nel laccio. Manhes diede una tavola magnifica a Capobianco. Fu costui invitato a fare un brindisi. Può immaginarsi, che il primo ch' egli fece, fu alla *costituzione*. Di ciò gli sgherri di Manhes fecero un verbale, mentre l' infelice si applaudiva del risorgimento della nazione. Intanto in mezzo alla piazza di Cosenza s' inalzava un patibolo. Capobianco all'uscire dalla casa di Manhes

(*) E il fratello di questo stesso Nolli è ora mandato in Abruzzo come preparatore della elzione de' deputati. Oh tempi! Oh costumi Oh Zurlo!

fu preso da' suoi commensali, ed impiccato.

*Carbonari*! Voi vi andate perdendo in vani progetti. E non vi è un solo fra voi, che sparga qualche fiore sulla tomba di questa vittima della perfidia anticostituzionale! E vi è chi lecca la mano ai di lui assassini, e crede costituzionalisti gli autori, ed i complici di queste scelleraggini sol perchè han servito i Francesi!

Le cose del Re Gioacchino cominciavano a piegare contro di lui dopo di questi fatti. Ognuno conosce i posteriori avvenimenti. Ma non tutti sanno che egli allora sospese per paura l' esecuzioni di sangue, e riempì le prigioni di Carbonari arrestati per farne strage à suo tempo. Costoro debbono la loro liberazione al ritorno del Re Ferdinando. Allora sussisteva la *lega italica*, o sia la *lega* de' satelliti di *Zurlo* corsi tutti a' suoi fianchi nell' alta Italia per la chimera *zurliana* dell' *indipendenza Italica*, o sia per metter l' Italia tutta sotto il loro giogo. Comica è quella storia: ma sotto *Zurlo*, gli stessi soggetti sono sorti oggi.

All' avvicinarsi del Re Ferdinando, chiamato principalmente dal voto de' costituzionalisti, de' quali la maggior parte erano Carbonari, si fece da Zurlo il ridicolo progetto di rianimare lo spirito pubblico. E per non fare urto ai decreti contro de' Carbonari, e per cambiarne l' oggetto, Gioacchino cambiò l' *ordine*. La *Carboneria* si trasformò in *Agricoltura*, la *vendita* in *Pagliaja*, i *buoni Cugini* in *Coloni*. Murat se ne creò egli stesso *Gran Maestro*. Zurlo, e gli amici di Zurlo, furono i primi agenti di questo tentativo. I proclami stampati girarono a migliaja per tutte le Provincie. Ma un' *ordine* il di cui Gran Maestro è il Principe, ed il

254

secondo Capo è il suo *Visir*, e gli altri Capi sono gli agenti della sua Polizia, fu conosciuto subito per un *ordine* di *dispotismo*, e non di *costituzione*.

Questa istituzione fu derisa immediatamente da tutt' i buoni; e più quando fu seguita dalla pubblicazione della famosa costituzione creata in Rimini da Agar e Zurlo, e pubblicata in Napoli al 18 Maggio 1815. Leggete questa costituzione, e vedete qual radice hanno i principii di dispotismo nel cuore di Zurlo, autore della medesima, che non seppe o non volleproclamarne migliore, nè anche per l' ultima tavola del naufragio del despota, cui egli serviva: ed è da notarsi, che molti membri dell' ultima Giunta eletta non ha guari co'dec. de' 9 e 10 Luglio 1820 sono i medesimi, che fuggiti dall' alta Italia, furono d' ordine di Zurlo convocati in Maggio 1815, come ad esprimere il voto nazionale a favore di questa costituzione, quattro, e cinque giorni prima dell' ingresso delle truppe di Ferdinando.

## IV.

### *Epoca del* 1805 *al* 6 *Luglio* 1820.

Allora cadde Zurlo portando seco le lagrime de' suoi numerosi satelliti, l' esecrazione del popolo, e specialmente de' buoni costituzionalisti. Dopo d' aver errato per qualche tempo si fermò in Roma, e fu uno spettacolo il veder quivi in uno stato assai modesto, bisognoso de' soccorsi della sua amica l' uomo, che avea tre volte e lungamente regnato su di una florida nazione. Questo gli conciliò la stima de' forastieri, l' am-

mirazione del pubblico. Ma niuno pensò, che costui nel suo regno aveva percepiti soldi ricchissimi, de' quali avrebbe potuto fare un oneun risparmio: niuno osservò che egli aveva tesotto il Tesoro dello Stato come danaro proprio, e che l' ultimo de' suoi Commessi nuotava qui nell' opulenza della più agiata fortuna. La sua disgrazia fece guardarlo sotto l' aspetto d' un Fabrizio, mentre era uno scioperato, che del suo, e di quello dello Stato aveva fatto il più vizioso, e detestabile dissipamento. Tanto è facile il dare al più orribile vizio il nome della virtù che vi confina.

La marcia dell' Europa andava verso la costituzione. Zurlo, le di cui opere sono state costantemente anticostituzionali, unito ai suoi più intimi satelliti, divenuto avido di gloria popolare, in mancanza d' un Ministero, fu lettore e spacciatore delle Gazzette costituzionali di Francia. E la sua anima è veramente un' anima costituzionale da *Gazzetta*. Questo ha fatto sì, che i costituzionali in Napoli, gente veramente *buona*, si sono illusi su' principj di Zurlo; niuno ha ricevuto guarentia di questi principii della sua vita passata. Tutti si sono fidati alla sua parola, e per l' onore della nazione è da credersi, che di buona fede alcuni abbiano eccitata la gioventù raccolta nelle riunioni costituzionali a proclamare Zurlo per Ministro, ed i suoi Satelliti per collaboratori alla grande rigenerazione della nazione (g).

Conviene persuadersi. Non vi è Governo dispotico, in cui non si parli di protezione di li-

---

(g) Che buona fede! ecco le pratiche de' Zurliani per rimettere Zurlo in candeliere. Rocco Beneventano spedì

bertà, di protezione di proprietà, di dritto di tutt' i cittadini agl' impieghi, ed agli onori dello Stato. La nostra ultima legge organica negli art. 193, 194, 195 e 196 proclama i più belli principii costituzionali. Ma chi ne è garante? Chi impedisce che i dipendenti del potere, e più d' ogni altro, i Ministri vengano ad infrangerli? La costituzione dunque non prende forza dalla proclamazione di questi principii, ma dalla guarentia, che dà di essi al popolo. Or convien distinguere guarentia precedente all' intera esecuzione della costituzione, e gurentia posteriore-- La guarentia posteriore nasce più dalla legge, che dall' uomo: e perciò allora è poco importante se i Ministri, e gli agenti del potere abbiano o nei principii liberali, e sieno di fiducia della nazione: la forza della costituzione

---

varii satelliti suoi raccogliendo voti della gioventù mal consigliata a favore del suo ministro, sicuro di far nella di lui causa la causa propria: e intanto non ardì girar egli stesso per eseguire una tal operazione, in quanto che il suo nome era troppo svergognato, per cui temea di non essere inteso. Egli frattanto si portò al campo, ove andò a limosinar la grazia del general Pepe e del canonico Minichini; i quali si fecero (si dica francamente il vero), si fecero ingannare da aspetto di bontà; senza riflettere che quella causa per cui essi generosamente esponeano la vita era in opposizione col ministero di Zurlo. Pruova di ciò ne sia, l' aver Minichini abitato per tre giorni, dopo il suo ingresso trionfale in Napoli, nella casa di Beneventano, e pruova maggiore l' aver il nostro immortal Pepe preso a difendere Zurlo nella Dieta generale dell' A... V... il di 3 Agosto, in faccia ai reclami di ottimi BB. .. CC. .. amanti della patria, che vedevano nel ministero Zurliano un' insidia alla libertà Nazionale.

è per se stessa capace di ritenerli in dovere. Ma nello stato presente, in cui la costituzione è giurata e non eseguita; mentre si deve preparare tutto per la prima convocazione del Parlamento; mentre si deve travagliare, perchè le modificazioni della costituzione Spagnuola non offendano la pubblica libertà; l' unica guarentia, che ha il popolo è nella scelta de' Ministri del Re, e de' membri della Giunta, che prepara questo travaglio.

Ed in ciò gli Spagnuoli sono stati assai prudenti. Il Re quivi non solo non si è servito più de' suoi Ministri, e nemmeno del suo stesso confessore; ma nemmeno i Ministri di Giuseppe, nè i devoti alla persona di Giuseppe, detti in Ispagna *Giuseppini*, sono stati in questi ufficj impiegati. La Nazione ha esatto dal Re il sacrificio di non aver per Ministri, di non aver per Consiglieri nemmeno di coscienza, di non aver nella Giunta provisoria alcuno individuo, che fosse noto per aver servito il potere sia di Giuseppe, sia di Carlo IV, sia di Ferdinando stesso: ma si son voluti soggetti puri di questi rimproveri, ed amici senza macchia della Costituzione.

Nel nostro Regno vi è una classe immensa di personaggi, e Magistrati attaccati in ogni epoca alla persona del Re, oppure posti in carica nel decennio; i quali non hanno mai servito ad alcun progetto dispotico, ma hanno avuto in mira l'onore, la nazione ed il dovere. Perchè i Ministri, e la Giunta in questi tempi pericolosi non si sono scelti tra costoro? Perchè si sono ricercati con cura i membri più devoti alle mire dispotiche di Murat nel suo Consiglio di Stato, i suoi più devoti Intendenti, i membri del famoso Consiglio de' Maggiorati, Consiglio che fu

nteso a sostituire alla vecchia nobiltà una nuova, devota ai principj dispotici di Murat, Consiglio che stette in seduta permanente per intrigare e dirigere l'indirizzo della nobiltà di Napoli a Murat, contro il voto di tutti coloro che sottoscrissero? Da questa gente si può sperare che giunga fino al trono la sincera espressione de' voti del popolo? La storia di quest'indirizzi ci dirà, che le istesse persone sono capaci oggi delle medesime arti: tanto più che per queste ebbero premj, e furono creati Baroni, e tutti costoro vennero poi chiamati in Consiglio straordinario; quando in Maggio 1815 si volle dare alla tarda Costituzione di Gioacchino, col loro solo voto, l'impronta del voto unanime di tutta la Nazione. E chi non sa, che la Nazione in quel momento era tutta pronunziata contro de' persecutori delle idee costituzionali, e contro il loro capo, che con questa costituzione chiese invano perdono alla Nazione, mentre la infrangeva con queste combricole de' suoi satelliti? Se costoro dunque con quegl' indrizzi, e con questi atti si arrogavano la facoltà di creasi interpreti d'una Nazione, che ne fremeva, qual giuarentia daranno essi, per mostrare che non inganneranno il principe e non faran o sempre lo stesso (h)? Che può aspettarsi da costoro che for-

(h) Zurlo faceva venire de' deputati comunali per felicitar Gioacchino sulla prosperità nazionale; faceva lor trovar già preparata l'allocuzione da farsi innanzi a Murat; e così il Visir ingannava il Sultano, i deputati tradivano i comuni, e tutti eravamo felici.

E' celebre a questo proposito il fatto del Canonico Bisceglie, venerando vecchio di franche maniere, il quale spedito a Napoli da un comune di Puglia, per

mano la famosa congrega dell' indipendenza italica, della Giunta de' Maggiorati, e degli autori della proscrizione Carbonica, e degli indirizzi a Murat, e della tarda Costituzione di Maggio 1815? Difatti per non dir altro, l' art. 374 della nuova Costituzione di Spagna prescrive, che ogni impiegato pubblico dee prestar il giuramento di osservare la *Costituzione*, *esser fedele al Re*, *adempire pienamente al suo dovere*. Quale formola si è sostituita a quest' ultime parole? Quella non già di *adempiere al suo dovere*, ma di *adempiere pienamente alle funzioni*, *che potranno essere addossate*. Nell'aurora dunque della costituzione si viene a giurare con una formola dispotica, ed anticostituzionale, e si sostituisce la *volontà del Ministro* alla costituzione!

E già da ora Zurlo Ministro dell' Interno prepara gl' Intendenti, e Sotto Intendenti, e quindi i capi de' Comuni per la rappresentanza Nazionale. Guardate a quest' elezioni. Ricordatevi dell' elezioni fatte a' tempi di Giocchino pe'l fa-

---

deputato al Governo, ricevè la solita preparata scena scritta, da rappresentarsi innanzi a Murat. Dissimulò il canuto sacerdote l' orrore che gli cagionò una tal pratica; e quando (presente Zurlo) fu innanzi a colui che allor figurava da Re, non solo gli presentò quella verità che allora non entrava mai nella Reggia, offrendogli il quadro deplorabile ma vero dello stato, ma gli svelò di più ch' egli era ingannato, e gli manifestò le insidie del Ministro, citando il suo esempio. Zurlo allora sconcertato e tremante balbutì, e il suo sconcerto durò varj giorni; ma egli non voleva che spazio a riordinar le sue trame: l' ebbe, la verità tornò a tacere, ed egli seguì a *Zurliare*. E' cessato il regno dell' inganno: Tremino i furbi; ogni Cittadino è ora un Canonico Bisceglie.

257

moso Parlamento Nazionale sotto il Ministero stesso di Zurlo. Ricordatevi del decreto de' 4 Aprile. Ricordatevi Capobianco, ed i martiri degli Abruzzi. Ricordatevi della capitolazione del 1799. Ricordatevi ..... e di che non dovreste ricordarvi sotto il Ministro Zurlo? Illudersi sul carattere degli uomini nuovi, può essere interpretrato per buona fede, ma come chiameremo l' illusione sul carattere di uomini, che da tanti anni sono stati nella vita pubblica, e sempre per aggravare le catene della Nazione?

E maggior pruova ne dà oggi l' istruzione de' 22 Luglio presentata da Zurlo alla sanzione di S.A.R. Si nomineranno dunque dal governo i *delegati speciali* per presedere la giunta provvisoria d' ogni provincia? Non bastano dunque i tiranni subalterni del Ministro dell' Interno, quali sono gl' Intendenti e Sottintendenti? ma come tra costoro può esservi taluno non abbastanza informato delle idee di Zurlo, così si nomina *ad hoc* un *deputato speciale* (i).

---

(i) Se si vuole una pruova fra le tante che si potrebbero addurre, che vi sono prattiche secrete onde dirigere l' elezione de' deputati secondo la volontà Zurliana, eccone una. In S. Domenico Maggiore, il giorno 6 del corrente Agosto si riunì la parrocchia alla quale Beneventano appartiene. Il parroco ch' era già stato sedotto da lui, con aspetto di affettata bontà propose a suoi filiani, che per abbreviare la elezione de' compromissarj, la quale per articolo di costituzione deve farsi a voti liberi, egli (che dicea conoscere i più saggi cittadini della sua parrocchia) gli avrebbe nominati da se; e che, se le nomina piacea, avessero dato il segno d' approvazione. Si accettò il partito offerto, ed il parroco non tardò a pronunziare Forquet e *Rocco Beneventano*. Uno scroscio di fischi, di urli e di gri-

Nè vale il dire che questi *deputati speciali* si nominano sulla lista tripla della *giunta di governo*. Qual'è mai la *giunta di governo* (k)?

Quando l' armata costituzionale si accostava a Napoli, due notissimi satelliti di Zurlo, l'un de' quali cominciò la sua vita pubblica in Torino in qualità di *scrivano* ( si dice fuggito dal regno per omicidio ), e poi nel 1806 apparve in Napoli in un posto subalterno nel tribunale straordinario, e poi . . . e poi in men di sei anni col favore di Zurlo dispose di tutte le cariche amministrative del regno, e si mise alla testa di alti onori e ( quel che più vale ) di 4000 ducati di rendita (l) costui, dico, con un altro

---

da che ripetevano *fuori Beneventano* fu il segno manifesto dell' approvazione. E Beneventano, il quale era presente, che faceva intanto? quasi che fosse salutato dagli applausi e dalle acclamazioni, imperterrito restava in tanto tumulto. Sembra che il piano di Zurlo, e de' Zurliani sia ,, *Vi lasciam dire, purchè* ,, *ci lasciate fare* ,, Non si è riuscito di estorquere una elezione per inganno, ma si è già tentato: chi ci assicura che altri tentativi non riescano, o non sieno riusciti più felici alla pratica maligna?

(k) È notabile che nel doversi eleggere due nuovi membri della Giunta provvisoria, uno de' due fu appunto quel Forquet ch' era stato nominato dal parroco per compromissario una con Beneventano; ed è fanche più notabile che ad onta di tanti mercanti nazionali-originarii, si sia scelto il Forquet ( *figlio* ), solo perchè avendo la sua casa di negozio nello stesso palazzo dove abita Beneventano, può essere ad ogni momento da questo raggirato.

(l) Beneventano è veramente l' *uomo di Zurlo*. Sono memorande le parole pronunziate da costui quando il conobbe, e ne mise a pruova il carattere: *inveni hominem juxta cor meum* : parole che dal

peggior di lui si recarono sotto sembianze di esser nunzii di pace. Quivi estorsero il voto di qualche *buon* patriota per *Zurlo*; e tosto in Napoli vi aggiunsero il voto di qualche giovanetto che confondeva il governo francese col governo liberale. Ciò fu presentato al Principe come voto della nazione. Che non si disse allora che non si fece? Ma Zurlo fu ministro, e nominò colle stesse arti i primi cinque della giunta. Un vecchio militare, un vecchio letterato furon messi tra' primi: ma uomini di buona fede, presso già agli 80 anni, mal capaci di conoscere l' altrui intrigo, e incapacissimi di resistervi; notissimi perciò per esser serviti, forse senza volerlo, negli ultimi momenti del dispotismo francese, a tutte le malvagità Zurliane di aprile e maggio 1815; questi due furono messi in primo luogo fra i cinque. Un terzo li seguì nello stesso disegno: Egli militare, con un gran nome pei costituzionalisti; e non altro. Ma a costoro successero i due più attivi, i due più accorti, i due più devoti satelliti di Zurlo; e soli fra i cinque capaci di fare e di dire. Adun-

---

bocca di Dio passarono a quella del Diavolo (cioè di Zurlo).

(m) Viene assicurato da persona degna di fede, che Zurlo rieletto ora a ministro, quando a' 12 Luglio si presentò la prima volta alla porta del nostro Re per rassegnargli la sua cieca obbedienza, volendo usare con lui un linguaggio muto con cui esprimere *io sono sempre pronto ad eseguire la tua volontà, anche contra la nazione*, si tolse il nastro tricolore, segno onorato della nostra nazional redenzione, e poi entrò. Imbecille! Non riflettea che la volontà del Re e il bene della Nazione sono una cosa sola. Noi non citiamo testimonii oculari di questo fatto, per non abusare dell' altrui confidenza.

que tutti i cinque si ridussero in questi due. Ma chi son essi buon Dio! Non parlo di lui il cui nome, la cui esistenza va con Zurlo e che segue Zurlo, come l'ombra il corpo. L'altro è più oscuro, ha men legame nella sua condotta e nelle sue azioni, ma è più audace e impudente: giova il conoscerlo.

Egli giovinetto uscì dal regno, perseguitato per delitto comune ed infamante: tornato al seguito dell'armata francese col sunnominato messaggiere all'armata, suo fido compagno ed amico, invece di amor del travaglio e di cognizioni necessarie per esser uomo pubblico, cercò impostorare gl' ignoranti con un liguaggio tutto suo, e che non appartiene alla sintassi di alcuna lingua conosciuta. Creato giudice in quello stesso tribunale di sangue ove il riferito suo compagno figurava in un posto subalterno, cominciò ad esser noto per eseguire colla più accanita furia le idee sanguinarie di *Saliceti*. Basta per tanti fatti il rammentare ch' egli fu il primo fabbro ed il primo giudice della morte di cinque infelici per imputazioni del 1799 abolite coll' indulto, amnistiate colla pace di Firenze, giudicate definitivamente dal Tribunal di Salerno: egli le resuscitò col più orribile dispregio de' giudicati, delle leggi e del dritto pubblico ( Abatemarco! che pur sei nella *giunta provvisoria*! de' tuoi congiunti, de' tuoi concittadini si parla ); e tutto ciò per farsi amico il Ministro *Saliceti*: quindi nella famosa causa di *Saliceti* stesso, essendo egli tanto infermo che da un anno e più non veniva in Tribunale, vi si fa trasportare in sedia sulle spalle degli uomini, per far prevalere il voto di morte anche contro coloro che il Ministero pubblico trovò innocenti: esempio oh! quanto di-

verso da quello del gran Deputato di Francia che non per servire di vile e sanguinario strumento al dispotismo ministeriale, ma per contrappesarlo, corse infermo alla camera de' deputati a traverso de' pericoli e della morte.

Ecco qual è la persona che per questa sua divozione passò dal godere l' affetto di *Saliceti* a goder quello di *Zurlo*; e degno era di lui. Quindi *commessario ripartitore*: quindi *intendente*; quindi elemento della gran *lega*; quindi de' *cinque*.

Or questi *cinque*, o sieno questi *due*, nominarono i *dieci* altri della *giunta*, come ora il *deputato speciale* nominerà i due che debbonsi unire a lui, questi tre nominano poi altri quattro. Qual fu il risultato di una tale operazione? La giunta venne composta o di persone che al pari di questi due credono *Zurlo*, lo *stato* e *se stessi* non esser che sinonimi, o di uomini o vecchissimi, o non curanti, o mal proprj per combattere e resistere. E si dice poi che i membri di questa giunta sieno stati indicati dalla pubblica opinione? E dove, e come è stata mai questa esternata?

Io voglio credere che come Zurlo ha servito ciecamente prima al dispotismo di *Acton*; quindi all' infrangimento della capitolazione del 1799 ed alle mire della Regina, tal che divenuto l' anima informante della giunta di stato e nelle cause più gravi sedè con essa e sorpassò co' voti di morte *Guidobaldi* stesso e *Speciale*; in seguito ha servito ciecamente non alla nazione, ma alla borsa della Regina nel Ministero delle Finanze; poscia servì al Ministero in Sicilia per far la guerra a' Francesi; più tardi al Ministero de' Francesi, ed alla polizia di *Saliceti*; in ul-

timo divenuto la seconda volta Ministro ha servito ciecamente alle idee gigantesche di Murat, ed alla pesecuzione de' carbonari e de' costituzionali; e finalmente alle tarde misure della costituzione di Murat medesimo; così oggi sotto un principe saggio e buono voglia seguir ciecamente gl' impulsi della sua bontà e della sua saviezza. E forse in uomo siffatto si potrebbe anche questo straordinario fenomeno osservare. Ma può la nazione fidarcisi ciecamente? E più che in lui può ella fidarsi ne' suoi? Resista ella almeno alle costoro manovre nelle elezioni. Se l' ultimo decreto e le istruzioni che l' accompagnano si analizzano con senno e riflessione ne' suoi principii e nelle sue conseguenze, si scorgerà, che la nazione invece di aver una costituzione liberale e Spagnuola per cui tanti eroici sforzi e tante magnanime imprese ci onorano agli occhi del mondo e della posterità, avremo una costituzione meramente *Zurliana*, o non ne avremo alcuna, o saremo immersi in un più feroce dispotismo ministeriale; unico scopo, unico oggetto de' suoi principii, e delle sue operazioni.

## EPILOGO.

Principe augusto, unica ed altissima speranza della patria, chi scrive non è stato mai ligio di alcuno: non ha figurato in alcuna rivoluzione, e non ha altro interesse che quello della patria. La nazione freme in veder l' abuso che si fa della vostra bontà e dell' amore che V. A. ha pel ben pubblico. Si è declamato contro l' ultimo ministero del quinquennio: si è rammentato l favor cieco per alcuni; si è indicato fra gli altri *Letizia*. Ma costui, ugualmente che alt

rustmenti dell' ultimo ministero, non era che un *rinegato* della lega di *Zurlo*. Nel decennio egli era a parte di tutti i suoi rovinosi consigli. Par che la nazione non possa avere solenni intriganti se non usciti alla luce con inquisizioni di delitti comuni, come *Letizia* e come i due sopra nominati, e se non ne sieno tratti fuori dalla mano di *Zurlo*.

Or noi conosciamo che allontanata V. A. R. da questa parte del regno per criminoso intrigo dell' ultimo ministero, non ha potuto opporsi a' loro consigli innanzi all' augusto suo Padre e non ha potuto conoscere a fondo le persone. In momenti di tumulto vi si è detto che costoro eran cari alla nazione, e voi l' avete creduto. Qual pegno maggiore potevate dare dell' intero abbandono de' vostri particolari interessi, quanto lo star sempre in mezzo a noi, il mettere fra noi la vostra augusta sposa, i vostri augusti figli, rivestirvi dell' abito nazionale, professare principii tutti nazionali, e non nominare a cariche nemmeno un solo di coloro che vi sono personalmente attaccati? Il ministro però il più influente in una prima convocazione di parlamento è *Zurlo*; e non egli solo, ma colla massa di tutt' i suoi, gravita già su tutta la nazione; e poi la insulta gridando altamente che questi suoi sieno chiamati tutti dalla pubblica opinione. Dee farsi un Intendente? Dev' essere amico di *Zurlo*. Dee darsi una commissione? Conviene consultare gli amici di Zurlo (n).

---

(n) Giova il conoscere un nuovo tratto della malizia di Zurlo per giungere allo scopo di aver dintorno a se sempre *i suoi*, e di allontanarne gli uomini onorati, che potessero esser d' inciampo alle sue mire.

Debbono nominarsi i *Delegati Speciali* per la giunta preparatoria? Debbono essere individui della *lega*, o dipendenti da essa. Difatti *de Liso* è della *lega Piemontese*, e della *lega Italica*. Oscurissimo fino al 1809, non è diventato d'importanza che per forza di queste *leghe*. Si è giunto fino all' obbrobrio di nominar *Sacco* nella provincia di Reggio destinto tre volte per ladro sotto i tre Governi di Giuseppe, Gioacchino, e Ferdinando. Ma egli è individuo della *lega Piemontese*; e tanto basta. Ed ecco le operazioni della *Giunta di Governo*. Questa *Giunta* dunque non è l'*ausiliaria* di V. A.; ma è l'*ausiliaria* della *lega*. Marini stesso no-

---

Il primo sostegno della nostra indipendenza nazionale S. A. R. il Principe Vicario, consultando sempre il desiderio della sua rispettosa Nazione, voleva che fosse Intendente di Napoli un cittadino di non equivoco amor di patria, e pose gli occhi sull' Avv. Cr. Ruggiero indicatogli dalla pubblica voce; ma Zurlo non avrebbe avuto in lui un esecutor de' suoi disegni. Gli propose quindi il suo prediletto Beneventano, ma Beneventano venne tosto rifiutato; e fu allora che il degno Principe dichiaratamente disse, che avrebbe preferito il lodato Cavalier Ruggiero. Non si perdè di coraggio il versipelle ministro; e con una bugia a tempo, per allontanar il temuto uomo onesto, sfrontatamente rispose, che la mattina medesima il Cavalier Ruggiero era stato a trovarlo per dichiarargli, che avendo preintesa la volontà dell' A. S. pregava caldamente il suo buon Principe a dispensarlo da una carica che era in opposizione coi molti suoi affari. Allora si pensò ad altra scelta. Intanto il Ruggieri nulla di ciò sapea. Questa è la voce pubblica; noi non sapremmo giurarvi sopra; ma se S. A. R. nostra speranza e nostro verace sostegno, trova che, quanto viene da noi accennato corrisponda mai a ciò che innanzi a lui è accaduto, avrà un motivo di più per aprir gli occhi sul fraudolento ministro.

minato non ha guari Intendente non lo è stato per altra ragione, che perchè è della *lega del Piemonte*. V. A. R. non dee far altro che domandare a Zurlo stesso se *Beneventano*, *Martucci*, *Deliso*, *Sacco*, *Marini*, sieno notorii capi di questa *lega*, che da tanti anni forma uno *stato* nello *stato*, ed accresciuta nella *lega italica* ha fatto il progetto sotto la dipendenza di *Zurlo* d' impadronirsi della cosa pubblica. Questa è la cospirazione vera contra V. A. R. V. A. ed il Regno sono oggi nelle mani di questa *lega*, che cammina a passi di gigante per impradronirsi dell' amministrazione delle provincie, dell' elezione de' Deputati, e manomettervi. Or V. A. ben vede che questi mesi anteriori a' risultati del parlamento sono mesi d'*uomini* e non di *legge*. Dateci dunque uomini di fiducia pubblica. V. A. R. è stata sempre lontana da tutt' i consigli delle scene luttuose del regno. Chi potrebbe applaudire se si rivedessero in trono i carnefici della Giunta di stato? Ed un d'essi è Ministro; anzi è primo Ministro. Ma la crudeltà e il dispotismo ministeriale non furono partaggio esclusivo del 1799: e i consigli del decennio non sono stati innocui. La polizia di *Saliceti*, il tribunale straordinario di Napoli, le amministrazioni dispotiche e venali de' comuni, la Giunta dei maggiorati, la persecuzione sanguinosa de' costituzionalisti e de' carbonari hanno avuto i loro strumenti ed i loro carnefici. (o)Co-

(o) Non manca che un ultimo tratto alla perfida versuzia zurlesca, e l' attendiamo da lui, perche n' è capace: attendiamo cioè di veder comparire un libello col quale s' ingegni di attribuire allo spirato governo francese tutte le sopra espresse indegnità, o consigliate o eseguite da lui stesso; libello che non sarebbe diverso da quello che fu da lui dettato col titola

storo sono un poco più vivi ed alla francese; coloro un poco più barbari: ma non differiscono nel fondo. Tutti costoro scannerebbero il mondo intiero, se loro, l' ordina il Ministro. E che diremo con un ministro famoso nelle due epoche, e che servendo solo alla sua ambizione, e rimanendo sempre povero per istituto e scioperatagine, divide le risorse sue e le ricchezze dello stato a' suoi satelliti? Noi preghiamo V. A. R. pel capo venerabile e sacro del Re, pei i vostri figli, per la patria, la quale nel vostro cuore uen è stata mai un vano nome, a spezzare questa *lega*, questa inudita *cospirazione*, questo dispotismo ministeriale, a far che il vero vi giunga per tutt' altro canale che questo, e ad aggiungere così alla gloria di aver salvata la nazione dall' anarchia l' altra maggiore di averla da' suoi eterni tiranni liberata.

---

de' *Voti de' Napoletani*, col quale appose alla Corte precedente a quella del decennio tutti gli errori ch'egli stesso le avea fatti commettere (Si vegga il libello stesso, nel quale si dicono atrocità inaudite contro il nostro Re, e contro il nostro ottimo Principe ereditario, le quali ci guardiamo di qui rapportare, per rispetto a questi personaggi a noi cari). Che se poi vorrà coronar l' opera, con un terzo libello degno di lui, potrà attribuire quanto d' inconvenedle ora si sta facendo allo stesso Re, ed allo stesso Principe da lui ingannato.

VA1 1522218